

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.400, 67.945  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250  
Un semestre . . . . . 3.250  
Un trimestre . . . . . 1.700  
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29796  
PUBBLICITÀ: ann. colonn. Commerciale, Dama 150, Donatello 150, Echi spolia-  
no 150, Orcaia 150, Necropoli 150, Piazzeria, Eliche 200, Lepidi 200, più in  
vece, Pagine antiche, Rappresent. 500, P.B. LA PUBBLICITÀ IN ITALIA  
S.P.I. Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372, 63.594 e via Sacca di S. Maria

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 9,30 al Massimo  
**D'ONOFRIO**  
parlerà oggi alla  
**GIOVENTÙ COMUNISTA**

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 286 DOMENICA 2 DICEMBRE 1981 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Gli arresti di Corbola

Sapevate perché sono stati arrestati e denunciati per peculato, come è accaduto per il sindaco socialista di Corbola il vice-sindaco comunista e il presidente dell'ECAC: dalla denuncia risulta che essi hanno compiuto il nefando crimine di distribuire alcune giacche a vento, impermeabili, stivaloni, giacche tipo orso, e di aver dato da dormire a un gruppo di lavoratori, i quali erano accorsi volontariamente, fin dai primi giorni del disastro, per portare aiuto agli alluvionati.

Anche questi volontari sono stati arrestati, proprio al ritorno da una delle tante azioni che, come hanno compiuto, col rischio della vita, per salvare le popolazioni tra Adria e Contarina. La sera dell'arresto giungevano appunto da Contarina. Erano ancora bagnati, stremati di fatica perché si erano portati con una barca dove c'erano ancora in corso le furibonde furie delle acque, per trarre in salvo da una casa pericolante una vecchia paralitica. Tratta in salvo la contadina, mentre si sforzavano di vincere le ondate e di spingere la barca verso il sicuro, mentre la casa crollava sotto le acque.

Al ritorno da questa impresa furono arrestati. Forse coloro che li hanno arrestati avevano preso gli ordini dagli stessi che nei giorni precedenti avevano gettato in galera altri volontari con la motivazione che «non avevano soccorso». Il motivo dell'arresto è lo stesso che ha poi determinato l'imprigionamento del sindaco, del vice sindaco e del presidente dell'ECAC: avevano indosso «roba di dubbia provenienza».

Sinora stati in quei giorni a Corbola e abbiamo sentito con le nostre orecchie, sulla piazza del paese, parecchie persone scongiurare il sindaco ed il vice sindaco di andare a riposarsi e a rifocillarsi, perché da tre giorni e tre notti stavano in piedi per apprestare ai soccorsi per gli alluvionati. Ed ecco che il governo li ha premiati: li ha gettati in carcere e denunciati per peculato.

Ora, anche noi, quando siamo stati a Corbola, ci siamo macchiatissimi di questo crimine nefando. Per recarci ad Adria abbiamo accettato in prestito un paio di stivali di gomma, naturalmente restituiti il giorno dopo, e chiediamo di conseguenza di essere computati con il sindaco di Corbola. Alla stessa stregua dovrebbero essere computati tutti quei cittadini, quegli studenti e soldati e sacerdoti, i quali, per soccorrere i paesi colpiti, hanno usato quegli stivali e quei mezzi ed oggetti a disposizione.

Non v'ha dubbio che gli arresti di Corbola superano i limiti della decenza. Un paese civile non può tollerare queste azioni vergognose, soprattutto perché sono stato e tanto meno il governo, ha il diritto di rompere, con mezzi così indegni, lo slancio unitario, commovente e magnifico, che ha stretto tutti gli italiani attorno ai fratelli colpiti.

Il governo, sospinto dal livore anticomunista di certe correnti e del settore di cattori di offerta della Commissione pontificia, sta popolando di questi fatti il Polesine, più che dei suoi aiuti.

Potremmo pubblicare intere pagine che documentino gli atti di prepotenza e i soprusi, dal sequestro di camion di profughi che avevano chiesto ed accettato una specifica destinazione e sono stati fatti dirottare dove chiedono i pontifici, ad altri camion di materiali fatti ai comuni dove erano diretti e consegnati ancora una volta ai clericali, perché essi fossero i donatori e tutto quello che gli italiani di ogni corrente politica avevano dato passasse per quelle loro mani benedette.

Le popolazioni, che sono state più pronte al salvataggio, nei paesi al limite delle zone allagate, sono state poste in una specie di stato d'assedio: tutto per impedire alle organizzazioni democratiche di dare il loro contributo all'opera comune.

E intanto, sotto un diluvio di parole, l'assistenza invece di migliorare diventa sempre più scarsa e già i giornali governativi incominciano a scrivere che tra quanto è stato donato per l'assistenza, quanto stanziato dal governo e quanto darà col suo gettito il nuovo prestito, non si arriverà ad una cifra superiore ai cento miliardi.

E' chiaro che non v'è italiano il quale abbia sofferto per la scarezza del Polesine, che possa accettare questa tesi. Persino il giornale degli Agnelli, *La Stampa*, dichiara che è tempo di farla finita con la carrozza umbertina e con un tipo di economia che risale all'Ottocento, quando l'altro si rubava di meno, aggiungiamo noi.

Gli stessi lamenti del ministro Pella sul bilancio che minaccia la bancarotta servono a dimostrare che il nostro Paese non può sopportare lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo, mentre gli italiani sono senza case ed hanno fame. Le denunce per la

## GRAVI DICHIARAZIONI DI PELLA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Conferma delle spese militari e lesina per le zone alluvionate

### Il crescente deficit del bilancio - Secondo i risultati della dichiarazione dei redditi, in Italia non ci sono miliardari! - I grandi capitalisti hanno nascosto le loro ricchezze

La situazione finanziaria ed economica del paese all'indomani della Conferenza atlantica di Roma alla vigilia delle nuove riunioni parigine è stata l'oggetto di una discussione al Consiglio dei ministri sulla base di una relazione di Pella. Il quadro che esce dai dati forniti dal ministro del Bilancio è sufficiente a dimostrare l'estrema gravità delle condizioni economiche in cui l'Italia si sta dibattendo e il fallimento di tutte le politiche dei vari governi democristiani.

Innanzitutto Pella ha fornito dati consuntivi, non ancora per altro definitivi, sui deficit del bilancio statale negli ultimi anni. Questi dati dimostrano già di per sé come i preventivi elaborati da Pella in applicazione della sua famosa «teoria» sono stati clamorosamente smentiti dai fatti. Tutti i deficit previsti sono stati in larghissima misura superati. Nel 1978 il preventivo era di 408 miliardi, nel '79-80 di 296 miliardi (il preventivo 207); nel '80-81, sempre secondo Pella, il deficit sarebbe stato di 192 miliardi (preventivo 158). Il ministro naturalmente si è ben guardato dall'accennare agli oltre 1600 miliardi di residui passivi che gravano sulle finanze italiane e tanto meno al fatto che nel bilancio di previsione '81-82 il deficit è già tornato a circa 400 miliardi.

### Scoperta malafede

Tuttavia Pella non ha potuto nascondere il suo sconcerto. Egli ha voluto esplicitamente che in conseguenza della mutata situazione internazionale, e delle «esigenze del riarmo», nonché di fantomatici «investimenti civili» di cui nessuno si è accorto, la tendenza contenimento delle spese e del disavanzo «si è arrestata e si è iniziata una rapida corsa all'indietro». E ora ha aggiunto che «non sono richiesti ancora nuovi sforzi».

Il crollo di tutti i miti di stabilità monetaria e di politica del risparmio non potrebbe essere più chiaro come non potrebbe essere più chiara la allarmante situazione in cui il paese si trova, preannunciata dalle insistenti ammissioni di Pella. Il deficit del bilancio di riarmo, Pella ha tentato però un diversivo. Egli ha infatti voluto accennare in questa sede agli «investimenti civili» che verranno dall'indagabile esigenza di fronteggiare i danni derivanti dalle recenti alluvioni», aggiungendo che anche le spese per l'edilizia verranno fronteggiate nel quadro della difesa monetaria.

### Scandalose evasioni

Ma l'aspetto più interessante della comunicazione di Pella è che Vanoni guarda la ripartizione delle denunce. Si sono avute 845 denunce fino a 750 mila lire, 42 mila denunce da 750 mila lire a 1 milione, 26 mila denunce da 1 milione ad 1 milione e mezzo e 15 mila denunce da 1 milione e mezzo a 2 milioni e mezzo. Bassissimo il numero delle dichiarazioni per grossi redditi. Appena 612 denunce per redditi annui da 10 a 25 milioni, 94 denunce per redditi da 25 a 50 milioni, 20 denunce per redditi da 50 a 100 milioni, 3 denunce per redditi da 100 a 200 e una sola oltre 200 milioni (precisamente per 402 milioni).

La realtà invece, è che ciò dipende da tutta l'impostazione riaristata della politica governativa, che ha dissolto ogni settore dell'economia e della finanza nazionale. E non è questo il solo aspetto odioso della posizione assunta dal Consiglio dei ministri. Rimangono, quanto fu detto al momento della scagura sull'intenzione di affrontare la ripartizione dei danni senza risparmi e senza preoccupazioni monetarie, il governo afferma la pratica che applicherà nel solito sistema della lesina anche nei confronti delle province colpite dal disastro. Il governo tende dunque a preconstituire un alibi di carattere monetario per non compiere nessun intervento di portata eccezionale, quale sarebbe indispensabile nel Polesine e nelle altre regioni colpite.

### Scandalose evasioni

Tanto è vero che le intenzioni del governo sono quelle che abbiamo delineato: che Pella - appena conclusa la sua relazione - ha preso il treno per Parigi dove va ad assumere nuovi impegni bellici.

Nel quadro delle nuove notizie fornite da Pella sulla situazione del bilancio statale, sono state accolte con notevole interesse le informazioni date da Vanoni in merito ai risultati della denuncia dei redditi. Le denunce presentate sono state 2 milioni 800 mila, di cui 1 milione e 200 mila utilizzabili ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare, per un totale di redditi tassabili di 309 miliardi. Questa cifra è di circa 50 miliardi superiore rispetto agli ultimi accertamenti eseguiti col vecchio sistema.

A quanto ha dichiarato Vanoni, il numero dei contribuenti sarebbe di 4 milioni, mentre il reddito complessivo è di 28 miliardi.

### DOPO LE CONCRETE PROPOSTE PRESENTATE DALL'U.R.S.S.

## Raggiunto l'accordo sulla procedura i "4", affrontano la discussione sul disarmo

### Gli occidentali tenterebbero di limitare l'ampiezza del dibattito

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 1. — La piccola Conferenza a quattro sul disarmo che, in base al noto unanime espresso dall'ufficio del Presidente dell'Assemblea Generale, il messicano Padilla Nervo. La discussione vera e propria comincerà, tuttavia, soltanto lunedì prossimo, poiché oggi ci si è limitati a fissare, di comune accordo, la procedura da seguire negli importanti dibattiti.

Col presidente dell'Assemblea si sono incontrati Viscinski, per l'Unione Sovietica, Jules Moch per la Francia, Lloyd per la Gran Bretagna e Jessup per gli Stati Uniti. Un'ora di discussione è stata sufficiente per decidere di accelerare al massimo i lavori, tenendo due, se necessario, tre riunioni al giorno, con la traduzione simultanea e togliendo ai dibattiti ogni carattere di pubblicità.

La base per le trattative sarà offerta dalla risoluzione, votata ieri che invita i quattro a discutere contemporaneamente le proposte occidentali e gli emendamenti sovietici, e a preparare suggerimenti comuni per la riduzione controllata degli armamenti e la proibizione delle armi atomiche.

Tutti questi elementi — e soprattutto — sono stati discussi e approvati.

Legge Vanoni dimostrano ancora una volta che ricchi, gli unici che vogliono la guerra, sfuggono al gioco come sempre.

Metare strada occorre: accogliere quella della pace ed abbandonare quella della guerra, liberare galantuomini come gli amministratori di Corbola che sono in carcere e far pagare finalmente i profittatori, tagliare le unghie agli autentici ladri.

DAVIDE LAJOLO

## LETTERA DAL CAIRO

# Le due facce del Wafd

### Mentre sul piano internazionale Nahas Pascià prosegua nella politica anti-imperialista all'interno scioglie le "falangi", e contiene la spinta popolare

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
IL CAIRO, 1. — Approfondendo la battuta d'arresto registrata in questi giorni, la stampa egiziana riassume a grandi linee gli avvenimenti e la situazione odierna. La delegazione egiziana all'ONU ha mantenuto fermi i punti fondamentali dell'orientamento del Partito del Medio Oriente, del diritto del popolo egiziano all'autodeterminazione e della discussione sulla questione del Marocco. Questi punti agiscono nella medesima direzione anti-imperialista, e costituiscono lo sviluppo normale della politica aperta dall'abolizione del trattato anglo-egiziano. Un altro risultato raggiunto è la accettazione delle contraddizioni tra l'imperialismo inglese e quello americano. Sebbene il popolo egiziano in più occasioni abbia dimostrato la sua volontà di andare più avanti, gli uomini di sinistra egiziani ritengono sia loro dovere difendere le posizioni del governo, nella politica estera, sia per impedire che le forze ostili a questa politica abbiano il sopravvento.

Tentativi in questa direzione infatti sono stati fatti nei giorni scorsi, ma senza risultato grazie all'unità del popolo intorno alle posizioni del governo. Tuttavia nessuno nasconde l'esistenza di una contraddizione profonda tra la politica estera e la politica interna e non mancano le preoccupazioni che l'assenza di una volontà governativa di condurre un'azione coraggiosa nell'interno del paese possa costituire, a lungo andare, un limite nel campo della politica estera. La situazione politica egiziana infatti è tale che in questo momento non esistono nel paese forze organizzate alla sinistra del Wafd, mentre esistono forze organizzate alla sua destra. Lo schieramento popolare intorno al governo del Wafd è determinato da questa situazione e se il Wafd svolgerà una politica che gli mantenga l'appoggio del popolo è difficile che altre forze possano ripetere ciò che è accaduto in Siria. La questione centrale rimane dunque quella di vedere se la politica del Wafd è tale da allargare intorno a sé il fronte popolare e viceversa. Purtroppo fino a questo momento sembra che la politica del Wafd sia diretta da una parte ad assicurare alle forze di destra la sicurezza contro il pericolo di un allargamento della democrazia e dall'altra a contenere la spinta popolare.

Questo è il significato del controllo delle «falangi» e della perquisizione operata ieri nel campo di addetti del ministero del cosiddetto partito socialista.

Il medesimo significato ha l'intervento del Ministro degli Interni diretto a strozzare con promesse paternalistiche lo sciopero dei dockers di Alessandria.

### La manovra delle destre

Il momento politico è dunque estremamente delicato e nell'opinione pubblica egiziana si avvertono i primi sintomi di disorientamento, tipici di altri momenti ugualmente delicati della storia dell'Egitto. Di fronte a tali evidenti contrasti, la politica egiziana, cominciata a prendere corpo la manovra delle destre, le quali insinuano che il governo si è cacciato in una posizione di estrema difficoltà, mandare apertamente il potere, in nome di «slogan» demagogici falsamente patriottici il passo è breve.

In questo senso l'esperienza persiana è assai indicativa. Mossadegh ha vinto momentaneamente la sua opposizione alla destra al suo governo, riuscendo a raccogliere, attorno a sé, al suo ritorno in Persia, una buona parte dell'opinione pubblica, con il presidente come l'uomo che aveva rifiutato qualsiasi compromesso con l'imperialismo e che, insieme a Nahas Pascià, aveva firmato la dichiarazione di indipendenza del paese, malgrado la sua politica ostacolò la formazione di quel solido blocco di sinistra, che solo può garantire la permanenza al potere di un governo decisamente anti-imperialista.

### Applausi a Viscinski

Ma questa è anche la ragione per la quale è relativamente facile il compito del Wafd egiziano nella sua politica interna, che non allarga la democrazia. Nel cinema del Cairo si applaude calorosamente Viscinski; e nello stesso tempo si applaude la decisione di liberazione della sua patria, in politica estera, alcune posizioni che lasciano intravedere al popolo la possibilità di realizzare le sue aspirazioni di libertà dalla servitù coloniale.

### La guerra fredda sono disperati

Ma questa è anche la ragione per la quale è relativamente facile il compito del Wafd egiziano nella sua politica interna, che non allarga la democrazia. Nel cinema del Cairo si applaude calorosamente Viscinski; e nello stesso tempo si applaude la decisione di liberazione della sua patria, in politica estera, alcune posizioni che lasciano intravedere al popolo la possibilità di realizzare le sue aspirazioni di libertà dalla servitù coloniale.

### I RISULTATI DEL CENSIMENTO

## Gli abitanti d'Italia ammontano a 47.020.536

### Le donne superano gli uomini di circa 900 mila unità

Le operazioni di raccolta dei fogli di censimento iniziate il 8 novembre hanno avuto termine il 19 novembre.

I primi risultati provvisori sono stati annunciati dal ministro delle statistiche, Carlo Azeglio Ciampi, che ha parlato al Parlamento.

In base alle comunicazioni telegrafiche trasmesse dai Comuni all'Istituto Centrale di Statistica, risulta che la popolazione residente in Italia alla data del 31 dicembre 1981 ammonta a 47.020.536 abitanti, di cui 23.050.179 maschi e 23.970.357 femmine; in tali cifre sono compresi i dati per il momento determinati a calcolo del Comune delle province di Rovigo e del Comune di Cavarese (Venezia) nei quali le operazioni di censimento dovranno essere sospese a causa dell'alluvione.

Poiché al censimento del 21 aprile 1936 la popolazione residente negli attuali confini dello Stato fu di 42.127.123 i risultati del nuovo censimento denotano un aumento di 4.893.413 abitanti corrispondenti ad un incremento medio annuo del 7,1 per mille.

I comuni con oltre centomila abitanti sono 25 con una popolazione residente di 9.816.863 pari al 19,8% della popolazione totale.

Le abitazioni occupate e non occupate (escluse baracche, grotte e simili) sono risultate 11.262.937 con 35.367.721 vani utili adibiti abitualmente ad abitazione e promiscuamente ad abitazione ed altro uso; in tali cifre non sono compresi i dati dei comuni alluvionati sopra i quali non sono stati ancora determinati i dati.

Nel Comune con oltre centomila abitanti sono state rilevate 2.156.262 abitazioni con 6.533.114 vani utili.

## I poveri miliardari

Quanto siamo ignoranti! Noi sentiamo parlare degli Agnelli e dei Marzotto, dei Brasadelli e dei Marinotti, dei Rietti e dei Tolosio, dei Favoncelli e dei Falk e li crediamo signori della ricchezza e del potere economico ed invece sono i più poveri dei redditi da per conto, sono certo debitori, ma non debbono per far fronte «Le spese che comporta la loro condizione sociale, alle varie feste, per esempio dei vari palazzi Labia».

Forse i miliardari dei redditi chiederanno il sussidio di povertà!

Borghesi di tutti i paesi state intelligenti, non inducete in tentazione milioni di poveri!

## Il dito nell'occhio

**Difficoltà**  
Secondo il Ministro Rubianca una rilevazione statistica della disoccupazione è difficile.

Certo che è difficile, quando si adottano certi metodi durante l'ultimo censimento era vietato ai disoccupati scrivere sul modulo questa semplice circostanza.

**Il fessò del giorno**  
L'opera di salvataggio e di soccorso iniziata dal Governo è stata vari ed ordinata. Santi Saporito, del giornale d'Italia.

## Mentre prosegue il sabotaggio di Ridgway a Pan Mun Jon

### Legge marziale nella Corea del sud contro il popolo che chiede la pace

**Nam-ir respinge la pretesa americana di impedire la ricostruzione nella Corea popolare**

La Corea del nord è ora, col pretesto di impedire l'aumento del potenziale militare in vista di ulteriori offensive, nel totale di utilità, per sempre un campo di rovine.

«Noi — ha detto Nam-ir — non possiamo assolutamente accettare la richiesta di un cessate il fuoco. Dato il modo con cui voi comuniste l'armistizio di Panmunjom, sarebbe praticamente impossibile fare distinzioni fra un aumento di tale potenziale e i lavori di ricostruzione. Il nostro scopo è ricostruire la Corea distrutta».

La delegazione popolare ritiene che bisogna innanzitutto mettere l'accento su ciò che deve essere l'oggetto dell'ispezione. Se si raggiunge l'accordo su questo punto, i cino-coreani accetteranno volentieri di delegare il compito di governo a una commissione di riconciliazione.

Sul terreno militare, l'attività degli aggressori è contrassegnata da frenetici sforzi per impedire qualsiasi distensione tra due eserciti. Il generale Thomas Gross, comandante della terza divisione, ha ordinato ai suoi uomini, in base a un comunicato del Pentagono, di «sparare contro qualsiasi bersaglio in movimento». Egli ha aggiunto di aver osservato che la trappola è diminuita sul suo impegno nell'area contronazione che le cose si stanno appiattendosi. E' questo un eloquente indicio dello stato d'animo che regna fra i soldati.

Ma non soltanto i militari del corpo di spedizione gli aggressori sono costretti ad affrontare le ripercussioni della avanzata delle forze della pace. Egli, ad esempio, è stata annunciata la proclamazione della legge marziale su tutto il territorio sud-coreano; si tratta di un'operazione di una misura contro il movimento partigiano, in cui l'obiettivo è quello di costringere i cittadini a rinunciare ai fucili di Fusan, ma tra gli obiettivi della decisione vi è indubbiamente quello di reprimere la pretesa popolare per un accordo di pace.

**WILFRED BURCHETT**  
I contrordini di Truman condannati in America

WASHINGTON, 1. — I contrordini emanati da Truman per riacendere la lotta in Corea sono condannati energicamente dalla stampa democratica.

Sotto il titolo «Di che cosa hanno paura Truman e il Pentagono?», il Daily Compass scrive che «un curioso tremore ha colto il presidente americano nel momento in cui, quando i fucili hanno smesso di sparare sul fronte coreano. Non si versava più sangue, i nostri ragazzi si liberavano dalla paura e dalla sensazione della strage. Di fronte a ciò, la burocrazia militare ha agito come se fosse accaduto qualcosa di spaventoso». Il Daily Compass.

**Adenauer trafelò a Londra**  
la liberazione di Kesselring

LONDRA, 1. — Lunedì prossimo giungerà a Londra il cancelliere tedesco occidentale Adenauer, ospite del governo inglese. Duran-